



## Capitolo VI

### EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITÀ CULTURALI

#### 8. L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato invita l'Italia ad adottare tutte le misure necessarie per affrontare le raccomandazioni non ancora implementate o implementate in modo insufficiente, comprese quelle riguardanti il coordinamento, l'assegnazione delle risorse, la formazione sistematica sulla Convenzione, la non discriminazione, gli interessi dei minori, il diritto all'identità, l'adozione, la giustizia minorile e i minori rifugiati e richiedenti asilo, nonché a fornire un follow-up adeguato alle raccomandazioni contenute nelle presenti osservazioni conclusive. Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione di istituire un sistema di formazione regolare, obbligatorio e continuo sui diritti dei minori per tutte le figure professionali che lavorano con i minori, in particolare funzionari di polizia, carabinieri, giudici e personale penitenziario.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 19

Mentre l'Europa continua ad adeguare i propri programmi scolastici a livello di educazione formale, integrando le materie di studio tradizionali a quelle cosiddette di nuova generazione, l'Italia risulta inottemperante rispetto alle raccomandazioni pervenute in ambito internazionale – sia dalle Nazioni Unite<sup>1</sup>, che dal Consiglio d'Europa<sup>2</sup> – che sollecitano l'inserimento dell'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza mondiale nei curricula scolastici. Ancora oggi la promozione e protezione dei diritti umani non è materia obbligatoria di studio

<sup>1</sup> CESCR/ITA/04 del 26 novembre 2004, n. 13, 29, 31

<sup>2</sup> Raccomandazione CM/Rec (2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri della Carta del Consiglio d'Europa, sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, adottata dal Comitato dei Ministri l'11 maggio 2010, alla sua 120° sessione

per la formazione degli insegnanti, né è inserita trasversalmente nei nuovi piani di offerta formativa della scuola dell'obbligo e della scuola superiore, né è studiata, se non come disciplina opzionale a livello universitario, ad esempio nella Facoltà di Giurisprudenza, laddove se ne richiederebbe l'approfondimento in diverse altre facoltà (Pedagogia e Scienze Sociali in primis).

È importante sottolineare che l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza mondiale attraversa tutti gli ambiti della vita di bambini/e e ragazzi/e (nei quartieri, nei luoghi di culto, di aggregazione e di gioco, negli ospedali, negli istituti penali ecc.) e dunque dovrebbe essere rielaborata e appresa anche attraverso l'educazione formale e informale.

La Dichiarazione sull'Educazione e Formazione ai Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 23 marzo 2011<sup>3</sup>, dopo un decennio di gestazione e tante resistenze, non specifica soltanto i contenuti in materia di diritti umani, ma anche la metodologia di apprendimento (così come esplicitato nell'art. 29 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Una metodologia che prevede la conoscenza di informazioni riguardo al contenuto dei trattati sui diritti umani e un coinvolgimento diretto, attivo e responsabile di bambini/e e ragazzi/e nel processo di apprendimento e nella

<sup>3</sup> Vd. <http://unipd-centrodiritiumani.it/it/pubblicazioni/Dichiarazione-delle-Nazioni-Unite-sulleducazione-e-la-formazione-ai-diritti-umani/1002>



costruzione del sapere. Attraverso la partecipazione a laboratori, campagne di sensibilizzazione, attività di volontariato, ricerche sul territorio, i diritti umani diventano patrimonio individuale e collettivo, sia a casa, sia a scuola, sia all'interno della comunità.

Il Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani, istituito il 10 dicembre del 2004 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 59/113<sup>4</sup>, oggi alla sua terza fase, prevede che ciascun Paese membro promuova l'educazione ai diritti umani all'interno dei corsi di istruzione superiore e nei programmi di formazione per insegnanti ed educatori funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare. Ad oggi, non abbiamo riscontri "nazionali" sull'applicazione delle disposizioni contenute nel "Piano d'azione per la seconda fase (2010-2014)" del Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/HRC/15/28) in merito ad azioni specifiche rivolte alle diverse componenti del percorso educativo: politiche nazionali adeguate, cooperazione internazionale, coordinamento e valutazione.

La compiuta realizzazione dei principi della Dichiarazione (con particolare riferimento agli artt. 7, 8 e 10) dovrebbe inoltre integrare l'educazione ai diritti umani con la conoscenza degli istituti e delle regole sottese al funzionamento della giustizia minorile, allo scopo di evitare la per- durante disinformazione della maggioranza dei docenti circa il ruolo, i principi e le finalità del Tribunale per i Minorenni, nonché la inesistenza di contatti regolari tra la giustizia minorile e

gli insegnanti del minore deviante o a rischio<sup>5</sup>.

Negli ultimi anni, significative evoluzioni nel settore della cittadinanza mondiale e dell'educazione ai diritti umani hanno avuto luogo anche grazie al Consiglio d'Europa. In particolare, l'11 maggio 2010 i Ministri degli Affari Esteri rappresentanti i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno adottato, in occasione della 120<sup>a</sup> Sessione del Comitato dei Ministri, con raccomandazione CM/Rec (2010)7 del Consiglio d'Europa, la Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani<sup>6</sup>. La Carta, nel rafforzare la credibilità e l'efficacia della Convenzione Europea dei Diritti Umani, rappresenta un importante riferimento per tutti i Paesi europei e uno strumento di lavoro preziosissimo per orientare le politiche nazionali.

Nonostante l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza globale sviluppi in bambini/e, giovani e studenti una coscienza civica che favorisce la promozione e protezione dei diritti e delle libertà fondamentali, e consenta di realizzare esperienze concrete di democrazia e partecipazione, si registra ancora una forte carenza di fondi destinati alle realtà del Terzo Settore che se ne occupano. Si tratta di realtà, diffuse in tutto il Territorio nazionale, che svolgono un costante lavoro con insegnanti ed educatori, in ambito non

<sup>5</sup> Rapporto di monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia (www.minori.it/minori/rapporto-di-monitoraggio-del-piano-nazionale-per-linfanzia).

<sup>6</sup> Vd.

[http://for.indire.it/cittadinanzaecostituzione/offerta\\_formativa/public/documenti/02\\_CoE\\_edu2010.pdf](http://for.indire.it/cittadinanzaecostituzione/offerta_formativa/public/documenti/02_CoE_edu2010.pdf).

<sup>4</sup> Vd. [http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/HRC\\_WPHRE.pdf](http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/HRC_WPHRE.pdf).



formale e formale, spesso con un ruolo suppletivo rispetto all'istituzione scolastica che andrebbe maggiormente riconosciuto e sostenuto.

L'importanza di educare tutti alla cittadinanza globale e ai diritti umani è stata recentemente ribadita in modo estremamente forte dalla campagna lanciata a settembre 2012 dal **Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon: *Education First***<sup>7</sup>. La campagna, pensata per chiedere un ultimo sforzo in vista della scadenza del 2015 (Obiettivi del Millennio) e dell'Agenda Post-2015, evidenzia tre priorità, fra le quali la promozione della cittadinanza globale<sup>8</sup>. È la prima volta che a livello mondiale si sottolinea un tale obiettivo e sono proprio le Nazioni Unite a farsene carico.

Ma a **livello europeo** già molto è stato fatto o detto. Anche l'**OCSE** ha invitato il MAE-DGCS a collaborare con il Ministero dell'Istruzione in Italia, sia per giungere all'inserimento di quella che si chiamava Educazione allo Sviluppo nei corsi d'istruzione formale, sia per portare a sistema la ricchezza di esperienze che a livello nazionale sono promosse da ONG ed Enti Locali<sup>9</sup>.

In **Italia** non mancano documenti programmatici e proposte, anche a livello ministeriale<sup>10</sup>. Infine, al Forum della Cooperazione Internazionale organizzato a settembre 2012 a Milano, l'Educazione alla Cittadinanza Mondiale ha svolto un ruolo da protagonista in molti dei 10 tavoli di discussione e compare anche nel documento finale (con particolare attenzione ai giovani e al rapporto scuola-cooperazione): "Il legame scuola-cooperazione deve entrare in modo sistematico nel piano di offerta formativa scolastica, favorendo l'educazione alla cittadinanza globale"<sup>11</sup>.

- 
- European Development Education Monitoring Report "DE Watch" – con la partecipazione dell'European Multi-stakeholder steering Group for Development Education;
  - Study on the Experience and Actions of the Main European Actors in the field of Development Education and Awareness Raising "DEAR Study" – a cura di Agnes Rajacic, Alessio Surian, Harm-Jan Fricke, Pete Davis and Johannes Krause, con la partecipazione dell'European Commission (2010).
  - DEAR matters - Development Education in Times of Economic Crisis;
  - Citizenship education in Europe – Eurydice.

<sup>10</sup> Le principali, al momento della redazione del presente Rapporto, sono:

- "Lo Statuto delle studentesse e degli studenti" della scuola secondaria (1998, con modifiche e integrazioni nel 2007);
- "Cultura, Scuola, Persona", Ministero Pubblica Istruzione (2007);
- "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ministero Pubblica Istruzione (2007);
- Accordo interministeriale fra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e MIUR sull'Educazione allo sviluppo sostenibile (2008);
- Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", MIUR (2009).
- Piattaforma Italiana ECM – Associazione delle ONG Italiane, *Carta dei principi dell'educazione alla cittadinanza mondiale* (2010).
- MIUR, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, febbraio 2013.
- Osservatorio Interregionale Cooperazione Sviluppo (OICS), *Il Sistema delle Regioni Italiane - L'Educazione allo Sviluppo e le Forme di Comunità - Attività di Cooperazione Decentrata*.
- Chair's Summary del *Forum della Cooperazione Internazionale*, Milano, 2 ottobre 2012.

<sup>11</sup> Vd.

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/speciali/ForumCooperazione/Pdf/documento\\_conclusivo\\_forum\\_della\\_cooperazione\\_internazionale.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/speciali/ForumCooperazione/Pdf/documento_conclusivo_forum_della_cooperazione_internazionale.pdf)

<sup>7</sup> Vd. <http://www.globaleducationfirst.org>.

<sup>8</sup> Vd. <http://www.globaleducationfirst.org/220.htm>.

<sup>9</sup> Ecco alcuni dei principali documenti a livello europeo sul tema:

- NSC Guidelines;
- Maastricht Declaration (2002);
- Global Education in Europe to 2015: Strategy, policies and perspectives
- Outcomes and Papers of the Europe-wide Global Education Congress, Maastricht 2002.
- The European Consensus on Development: the contribution of development education & awareness raising.
- Development needs Citizens – Concord/DEEEP.
- Recommendation CM/Rec (2011)4 on education for global interdependence and solidarity (2011).
- Recommendation CM/Rec (2010)7 on the Council of Europe Charter on education for democratic citizenship and human rights education (2010).
- European Consensus on Development: the contribution of Development Education & Awareness Raising (2007).



**Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del Personale della scuola** – e alla **Commissione per la Revisione delle linee guida nazionali:**

a) di includere l'Educazione ai diritti umani nei nuovi orientamenti nazionali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado, come materia riconosciuta e obbligatoria con contenuti specifici e trasversali alle discipline tradizionali, con conseguente revisione dei programmi per la formazione iniziale e aggiornamento degli insegnanti e dei libri di testo, così come previsto dalla Dichiarazione sull'Educazione e la Formazione ai diritti umani recentemente approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. e dalla Carta Europea sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani;

b) di implementare le disposizioni contenute nel “Piano d'azione per la terza fase (2015-2019)” del Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/HRC/24/L.12) in merito ad azioni specifiche rivolte alle diverse componenti del percorso educativo – politiche nazionali adeguate, cooperazione internazionale, coordinamento e valutazione – individuando degli indicatori di valutazione ad hoc;

c) di promuovere la costituzione di nuovi partenariati tra le istituzioni, le organizzazioni professionali e di volontariato, le ONG e le associazioni del Terzo Settore, gli istituti di ricerca, le forze di Polizia e l'Esercito, affinché l'Educazione ai diritti umani entri nella formazione permanente sia del personale della scuola che della pubblica amministrazione nel suo complesso.